

# MURELLA

## cronache



Contrada della Tartuca

Anno XLIV n°1 - Aprile 2020

Direttore responsabile: Giovanni Gigli



**LETTERA  
DEL PRIORE  
AI TARTUCHINI**

## **Care amiche, cari amici Tartuchini,**

E' passato ormai più di un mese dal giorno nel quale si è insediato il nuovo Seggio della Contrada della Tartuca, ma gli entusiasmi delle Commissioni e le diverse attività istituzionali e tradizionali che erano appena state tracciate sono stati bruscamente ridimensionati dagli eventi legati alla diffusione, in tutta Italia, del virus SARS-CoV-2.

Assieme ai Vicari avevamo ovviamente pensato ad un inizio ben diverso del mandato, programmando iniziative e coordinando le Commissioni appena incaricate. Il "meccanismo" si era già messo in moto e tutto sembrava procedere speditamente. Di quei giorni, purtroppo, oggi rimane solo il ricordo dell'energia emotiva e della voglia di iniziare a darsi da fare per la Contrada e per la Società Castelsenio, il cui Consiglio è comunque riuscito ad insediarsi, come da tradizione. Non è stato invece possibile convocarvi per l'Assemblea Generale, inizialmente programmata per il 13 Marzo.

In circostanze impreviste ed in ottemperanza alle direttive ministeriali impartite per contenere la diffusione dell'epidemia, come Deputazione di Seggio e Consiglio di Castelsenio, abbiamo prima ridotto e poi annullato tutte le attività di Contrada e Società. Questo anche in linea con le disposizioni condivise dai Priori in seno al Magistrato delle Contrade. Da quel momento in poi la vita sociale della Tartuca e delle altre Consorelle è stata praticamente annientata. Abbiamo iniziato a convivere con l'isolamento, la distanza fisica e soffrendo della mancanza di relazioni dirette.

Sono quindi costretto a comunicare con tutti voi attraverso il nostro sito web istituzionale, in primo luogo per manifestare il mio affetto nei vostri confronti, ma anche per ringraziarvi per avere mantenuto vivo lo spirito della Contrada, anche in un periodo così drammatico, attraverso manifestazioni spontanee di disponibilità e solidarietà che hanno toccato la sensibilità di tutti, in ambito cittadino ed oltre. Seppure meritevoli, in un momento così delicato anche per la sanità pubblica, non tutte le iniziative possono essere autorizzate perché necessitano del coinvolgimento di personale qualificato. Non si possono correre rischi per limitare al massimo il rischio di diffondere ulteriormente il virus. Rimane comunque apprezzabile la disponibilità di molti di voi di mettersi in gioco per aiutare i Tartuchini più bisognosi e per avere proposto iniziative di solidarietà tra le più disparate.

Sono in contatto con molti di voi attraverso i social media e spero di riuscire a rendere meno amaro questo periodo di isolamento attraverso quelle poche attività che sarà possibile realizzare a distanza. Ad esempio, in questi giorni stiamo rivedendo alcuni filmati del nostro passato, collegandoci direttamente con il sito web di Contrada. Abbiamo anche lanciato un concorso interno per la realizzazione dei sonetti, dal titolo "Il Rione tra le rime". La Commissione Segreteria ha inviato dettagli ed informazioni in merito, in modo che tutti possano partecipare.

Consentitemi di rassicurare tutti voi in riferimento alle attività di gestione e programmazione della Contrada e della Società. Seppure con qualche ovvia difficoltà, la Deputazione di Seggio ed il Consiglio di Castelsenio si sono presi carico di tutto ciò che è legato agli aspetti economici e programmatici della Contrada e stanno pianificando le attività previste dal calendario tartuchino, con la speranza che la situazione sanitaria possa migliorare nel più breve tempo possibile.

Vorrei inoltre inviare un messaggio speciale di vicinanza e di affetto ai nostri Contradaioi della terza età ed agli ammalati che stanno attraversando un momento difficile. Un pensiero affettuoso va anche a quei contradaioi che si trovano fuori da Siena o dall'Italia per motivi di studio o di lavoro, senza la possibilità, al momento, di poter tornare. Che la Tartuca sia sempre nei vostri cuori e che i legami che avete stabilito con la Contrada vi aiutino a superare tutte le difficoltà. Vi pensiamo e se avrete bisogno saremo sempre disponibili ad aiutarvi.

Vi lascio con un pensiero di speranza. In questi giorni delle bandiere della Tartuca, con fiocchi rosa e celesti, sventolavano in fondo a Via Tommaso Pendola per festeggiare la nascita di alcuni piccoli tartuchini. Voglio pensare che questo momento di gioia rappresenti la sorgente dalla quale attingere forza e coraggio necessari per affrontare il futuro. La Tartuca e le altre Consorelle non si arrendono alle difficoltà della vita. Siamo stati messi a dura prova, ma ne usciremo a testa alta come abbiamo sempre fatto. Ne sono certo.

Un abbraccio a tutti, al grido di: "In alto Tartuca!"

**Il Priore**

**Antonio Carapelli**

**LETTERA  
DEL CAPITANO  
AI TARTUCHINI**



Sono passati pochi giorni da quando abbiamo ricevuto la comunicazione ufficiale da parte dell'Amministrazione Comunale, riguardo alle decisioni prese, di concerto con il Magistrato delle Contrade, di far slittare i due Pali.

Non costituisce, fra l'altro, un provvedimento definitivo, in quanto l'effettiva decisione finale circa lo svolgimento delle carriere, verrà presa durante il mese di maggio.

Si è trattato di una disposizione da parte delle autorità che trova precedenti solo in alcune gravissime circostanze del passato, come nel caso del secondo conflitto mondiale.

Da Capitano non è certo il colpo più duro che ho dovuto subire. Mi rattrista in questo momento l'isolamento dal mio popolo, la distanza da tutti voi che rappresentate la mia fonte di energia da cui ho attinto la carica e la motivazione, oltre che l'aiuto concreto, che ci hanno permesso poi di condividere la gioia estrema di una vittoria.

Mi manca guardarvi negli occhi, abbracciarvi, ridere con voi, condividere le cose più semplici come fare "due chiacchiere" in Sant' Agostino o andare a cena in Castelsenio ma, il momento di riflessione che siamo costretti a trascorrere, esalta, ancor più di prima, il privilegio che abbiamo ricevuto ad essere figli di questa città e di appartenere alla Tartuca, sostenitrice da sempre di quei valori che mai come nel tempo presente dobbiamo fare nostri.

Non possiamo esimerci da rivolgere l'attenzione verso tutti coloro che sono costretti o chiamati in prima persona ad affrontare l'emergenza, con la volontà di rendere operativo quel mutuo soccorso di cui i nostri avi ci hanno dato testimonianza.

La Contrada è prima di tutto comunità e sostegno reciproco, è desiderio di donare qualcosa di se stessi per il bene collettivo; pertanto al momento, nel rispetto delle restrizioni, ma anche in seguito, nel tempo della ricostruzione, dobbiamo avvalerci della ricchezza che è stata nei secoli depositata nei nostri cuori.

Agli ammalati, agli operatori sanitari ed ai parenti delle vittime va il mio - quindi il nostro - pensiero, prima di tutto.

Sento adesso la necessità di sincerare l'orgoglio che arde nel petto di ogni Tartuchino dicendovi che io e i miei ragazzi non abbiamo mai in un solo momento rallentato nel nostro operato, neppure nelle ultime settimane in cui ci siamo dovuti adeguare alla situazione di questa crisi sanitaria.

Non abbiamo mai interrotto le nostre relazioni con contrade e fantini: naturalmente ci siamo dovuti adeguare ai momenti, abituandoci velocemente agli strumenti ed ai tempi dettati dalla situazione, ma la nostra fede contradaiola ci impone di guardare sempre avanti.

Infatti il valore delle parole e degli impegni presi insieme ai miei affiatati collaboratori, sia con le consorelle sia con i fantini, saranno portati a termine indipendentemente dalle decisioni future di meta' maggio rafforzando la credibilità della nostra contrada nonostante una situazione così imprevedibile.

Prima di salutarvi vorrei allargare il mio abbraccio affettuoso ai piccoli Tartuchini ed a tutti i nostri meravigliosi giovani che rappresentano il futuro della contrada.

Salutandovi prego ognuno di voi, dal profondo del cuore, di rispettare scrupolosamente le prescrizioni che ci vengono indicate per difenderci dall'avversario invisibile che ha provocato la terribile pandemia, con lo scopo di tornare a vivere il nostro territorio nella sua completezza e rotondità, per ricominciare la vita a cui eravamo abituati.

Vi voglio bene e ho bisogno di voi tutti.

Un abbraccio a tutti, al grido di: " In alto Tartuca"

**Il Capitano  
Gianni Cortecchi**

# RINNOVIAMOCI CON LE SCHIERE COMPATTE

Il grande consenso elettorale che ha sancito con fiducia l'inizio del nuovo biennio.



La spilla inserita nella giacca del nuovo Priore è un gesto che abbiamo già rivisto, eppure nella sua semplicità riesce sempre ad emozionarci. Non si tratta solo di un'investitura, ma racchiude in sé un significato profondo nel quale possiamo scorgere i tratti identificativi della nostra comunità.

Se analizziamo l'etimologia del termine «rinnovare» scopriamo che trova origine dal latino re-novare, ossia far di nuovo o meglio «far tornare nuovo». Non tanto perché ciò che veniva prima era antiquato o in disuso, ma perché, come avviene per il rinnovo delle cariche del Seggio e del Consiglio Direttivo, la Contrada non si sostituisce a se stessa, piuttosto muta, si «fa nuova», si adatta ai segni del tempo e alla modernità pur mantenendo intatti i propri connotati. Ad ogni tornata elettorale nuovi giovani entrano, altri tartuchini lasciano spazio per «ri-fiutare», altri ancora cambiano ruolo.

Di questa cerimonia dell'insediamento c'è poi un altro dettaglio che non deve sfuggire: l'abbraccio commosso tra Antonio e Paolo, simbolo di un passaggio di consegne che avviene con grande sintonia, nel segno di una marcata tradizione. Tutto coronato dall'ampio consenso di un Popolo che mostra ancora una volta la sue schiere compatte, al termine di una tornata elettorale caratterizzata particolarmente dalla notevole affluenza.

Ad Antonio Carapelli il compito di guidare la Tartuca nel prossimo biennio, una responsabilità che certamente saprà cogliere con la stessa

caparbieta con la quale ha sempre ricoperto i suoi incarichi, non ultimo quello di Vicario Generale nei precedenti mandati.

«Da soli non si fa niente, confido nel contributo di tutti» ha tuonato Antonio durante la cerimonia di insediamento, facendo subito comprendere in quale direzione dovrà indirizzarsi l'operato di questo biennio appena cominciato. Una filosofia che è stata subito presa in parola viste le cospicue presenze che si registrano nelle varie commissioni. Presenze numerose si notano anche nel Consiglio Direttivo di Società Castelsenio, guidato dal Vicario Coordinatore Giancarlo Vaselli, fondamentale per consentire sempre la massima vivibilità dei locali. Infine come non considerare in entrambe le schede il coinvolgimento dei tanti giovani che hanno deciso di impegnarsi, lasciandosi affiancare dai più esperti che avranno il delicato compito di formarli e guidarli.

Consentiteci una particolare menzione per il Murella Cronache al quale, come potrete constatare, abbiamo dato un tocco di «rinnovamento». Purtroppo, per cause di forza maggiore, non troverete questo Numero nelle vostre cassette della posta. A causa del delicato momento che stiamo vivendo, non potrete sfogliarlo con mano, ma avrete eccezionalmente la possibilità di leggere più pagine nel formato digitale, nella speranza che le storie e le riflessioni inserite, possano aiutarvi a camminare idealmente tra le strade del nostro amato Rione. Buona lettura.

Gabriele Romaldo

# CON LO SGUARDO FIERO

**Il Priore: «Il mio compiacimento sta nell'osmosi tra le commissioni»**

Saper cogliere le necessità di un Popolo e tradurre le ambizioni in progetti concreti. Una consapevolezza che Antonio Carapelli percepisce perfettamente dall'alto dei suoi trascorsi tartuchini. Porsi alla guida di una Contrada richiede di mantenere in vita un senso della condivisione, proprio di chi come lui ha maturato una profonda conoscenza della Tartuca, oltreché della realtà senese. Oggi non possiamo che constatare come l'ampia partecipazione alla vita contradaiaola, sia divenuta sempre più intensa; ciò dimostra il ruolo cruciale che la Contrada riveste ai nostri giorni nel contesto sociale e culturale della Città, a difesa di un linguaggio che come senesi ci appartiene e che risuona immutato in quelle tradizioni che amiamo. Il nostro Priore, fin dal suo primo discorso pronunciato durante l'insediamento, ha fatto subito intendere che la lealtà nei rapporti e l'unità di intenti non possono che essere foriere di meritati successi.

**La cerimonia di insediamento è il primo confronto ufficiale tra il Priore ed il suo Popolo. Quali sensazioni hai percepito?**

«Quando durante l'insediamento il Rettore del Collegio dei Maggiorenti mi ha chiamato al tavolo della dirigenza, ho perso il contatto con la realtà. Vedevo solo gli occhi delle persone e nient'altro. Allora ho deciso di concentrarmi su un punto fisso della Sala delle Adunanze, che ho individuato nella finestra in fondo. Così ho iniziato a pensare a ciò che avrei voluto dirvi. Una grandissima emozione mi ha pervaso quando Paolo ha messo la spilla nella mia giacca. Durante il nostro abbraccio ho percepito il suo coinvolgimento emotivo, in quel momento eravamo davvero in simbiosi per ciò che stavamo provando».

**Ti senti di rivolgere una dedica personale?**

«Senza il contributo della mia famiglia non avrei potuto fare nemmeno sei anni da Vicario. Fortunatamente i miei figli sono tartuchini e hanno compreso i miei sacrifici. Anche mia moglie che non è della Tartuca, ma è pur sempre contradaiaola, ha sopportato ogni momento in cui mi sono dovuto assentare. La mia dedica è rivolta prima di tutto a loro».





**Partiamo proprio dagli ultimi sei anni di esperienza all'interno della Deputazione. Quale idea di Contrada è maturata dentro di te?**

«La Contrada è costituita da un sistema meritocratico, caratterizzato dalla consuetudine del dare quanto possibile senza mai aspettarsi niente in cambio. In questi primi giorni da Priore mi sono ripassati alla mente tanti dirigenti del passato tartuchino e solo adesso comprendo il loro sacrificio per tutte quelle volte che si sono messi a disposizione, ricoprendo una carica di rilievo».

**C'è un episodio del tuo vissuto tartuchino che spiega e sintetizza meglio la dedizione di un contradaio nei confronti della propria comunità?**

«Fortunatamente ci sono state molte situazioni in cui mi sono sentito appagato, per ciò che mi è stato chiesto di fare. Ricordo che sul finire degli anni '80 Stefano Dragoni era il delegato per la Compagnia di Porta all'Arco: dal punto di vista paliesco era un periodo in cui purtroppo si registravano più delusioni che soddisfazioni. Eppure c'era una grande energia, grazie al contributo di alcune generazioni trainanti che mantenevano alto lo spirito della Contrada. In quel momento Stefano mi chiese di collaborare con Porta all'Arco e mi consegnò un'agenda verde che riportava in copertina il logo della Compagnia. Dentro trovai tutti i numeri di telefono dei giovani che Stefano mi chiese di contattare per chiedere loro la disponibilità nel partecipare alle prossime iniziative. Così telefonai in tutte le case dei ragazzi e ottenni un gran successo in termine di adesioni. Oggi posso affermare che per la mia generazione quel periodo ha rappresentato "l'anno zero"; grazie a persone sag-

ge e mature la Tartuca è poi diventata la grande Contrada che è oggi. Tutto partì da un coinvolgimento generazionale: il Rione era coeso».

**In quegli anni usava telefonare nelle case. Oggi la comunicazione da un lato è decisamente migliorata, dall'altro ha stravolto la vita della Contrada.**

«Negli ultimi anni la Contrada è cambiata notevolmente. Le informazioni vengono divulgate in modo accelerato; tutti sono più o meno consapevoli di ciò che accade nel Rione. Con i social ci sentiamo in dovere di rendere pubblica la propria opinione, che non si diffonde solo fra tre o quattro amici che incontriamo per strada (come accadeva fino a qualche anno fa), ma viene divulgata ad una platea di persone. Capita che certi argomenti non siano allineati con le idee della dirigenza, per cui bisogna fare attenzione a ciò che si pubblica, per il bene della Contrada e della nostra Città. I social a mio avviso sono utili, ma possono rappresentare anche un'arma a doppio taglio. Tutto sta nell'utilizzarli con intelligenza».

**Nell'ultimo periodo abbiamo assistito ad una significativa apertura della Contrada verso il mondo circostante, anche grazie ad iniziative di stampo culturale. Il compito di adattarsi alla metamorfosi dei tempi senza però farsi travolgere, mantenendo intatti i principi sui quali si basa la nostra identità è un delicato gioco di equilibri. Quale opinione hai maturato a tal proposito?**

«Le tradizioni devono essere salvaguardate per poi condividerle e trasmetterle alle future generazioni. Questo però non deve impedirci di restare consapevoli di ciò che accade intorno al



mondo delle Contrade e della Città. La Tartuca ha il dovere esclusivo di perpetuare le proprie secolari tradizioni. Allo stesso modo nell'indole dei tartuchini e della loro storia, traspare la volontà e l'ambizione di primeggiare in tutti i settori, non solo in quello paliesco. Ovviamente da un lato bisogna sempre stare attenti a non oltrepassare il confine tra la tradizione e tutto ciò che non fa parte delle regole standardizzate della Contrada. Dall'altro lato dobbiamo avere il coraggio di sperimentare, trovando nuove soluzioni che portino la Contrada a rappresentare un esempio anche per la divulgazione della cultura, come è avvenuto nel recente passato. Sta a noi dirigenti cercare di mantenere quella linea che permette di salvaguardare le tradizioni, ma anche di creare le giuste ambizioni. Il mio compiacimento si manifesta quando mi imbatto in una Commissione ambiziosa, che chiede di fare, che è partecipata da tutti i membri e che propone».

**Ogni Contrada si sta dotando, all'interno del proprio seggio, di una Commissione adibita alla solidarietà. Un ruolo che nel nuovo seggio è stato affidato alla Compagnia di Sant'Agata.**

«La solidarietà non è certamente un aspetto originale, ne è una dimostrazione il fatto che le Società di Contrada siano nate come "mutuo soccorso". Oggi non inventiamo niente, piuttosto consolidiamo ciò che i nostri padri e i nostri nonni hanno originato. In passato l'assistenza era prettamente di tipo economico, oggi invece la solidarietà si estende in più settori. Credo che una priorità sia quella di sostenere i giova-

ni nel ricercare un'occupazione, contribuendo in questo senso a formare loro non solo come contradaio, ma anche come persone. Un'altra priorità riguarda il sostegno verso gli anziani nel rispetto di coloro che ci hanno rappresentato in passato. Di tutto questo la Contrada ha una responsabilità e dunque c'è bisogno di persone che possano supportare queste iniziative, come la Commissione di Sant'Agata, che abbiamo definito Commissione di Solidarietà. Questo gruppo di tartuchini dovrà coordinarsi con le attività di Società, dei delegati ai Piccoli e Porta all'Arco. Questa sinergia fra le varie commissioni rappresenta la vera scommessa della Deputazione: vorremmo vedere una Contrada caratterizzata da una osmosi tra le commissioni che lavorano in maniera coordinata, senza che ognuno vada per la sua strada. Deve esserci sempre una linea conduttrice tra le varie attività che si sovrappongono».

**Cosa ti senti di dire ai giovani che hanno deciso di ricoprire un incarico per la prima volta?**

«Auguro loro un buon lavoro, nella speranza che possano raccogliere molte soddisfazioni. Dico sempre che quando ci prendiamo un incarico dobbiamo anche divertirci; dobbiamo trovare compiacimento per l'attività che svolgiamo. Auguro a tutti di svolgere il proprio ruolo con zelo ed energia, portando ognuno il proprio contributo senza mai perdere il confronto con i dirigenti».





**Questa tornata elettorale è stata caratterizzata da un'ampia affluenza; così come è importante sottolineare l'ampio consenso riposto nei tuoi confronti. Numerosi sono anche i tartuchini che hanno accettato un incarico. Come si comporta la Contrada di fronte a questi numeri, sempre più in crescita?**

«Più che il consenso elettorale, che certamente è stato più che soddisfacente, quello che mi ha gratificato ancor di più è stato il coinvolgimento delle tante persone che hanno chiesto di entrare a far parte del Seggio Direttivo e del Consiglio di Società. Ho la presunzione che lo abbiano fatto perché credono nel progetto della Deputazione. Anzi, invece che di «progetto», preferisco parlare di fiducia: hanno deciso di fidarsi della Deputazione. È vero che tante persone in più può essere sinonimo di più opinioni discordanti, ma nel nostro caso la numerosa presenza dovrà rappresentare una risorsa, anche grazie al prezioso coordinamento dei Vicari. Ricordo ancora ciò che ho affermato durante l'insediamento: da soli non si fa niente».

**Durante la cerimonia di insediamento hai citato alcuni obiettivi del prossimo biennio. Tra questi, la vivibilità dei locali della Società rappresenta una priorità?**

«Dopo l'insediamento, il mio mandato è stato condizionato dagli ultimi imprevedibili eventi. Un priore deve essere ottimista, ma nemmeno irresponsabile. Sicuramente alla ripresa della normalità, un occhio di riguardo verrà dato alle attività definite prioritarie in sede elettorale. Siamo consapevoli che potrebbero esserci migliorie per l'ambiente della Società Castelsenio. In questo momento stiamo facendo una serie di valutazioni, senza escluderne nessuna, anche fra le più ambiziose. Appena avremo dati concreti, provvederemo a prendere le decisioni che riterremo opportune».

**Tornando alla tua nuova carica, non ci si può esimere dal parlare delle persone con cui hai collaborato e di coloro con i quali intraprenderai questo nuovo percorso.**

«Ho terminato sei anni da Vicario ed ho la consapevolezza di aver consolidato i rapporti con tutti coloro con i quali ho collaborato. Sono orgoglioso che Simone Ciotti mi abbia chiamato a far parte della Deputazione e sono felice di aver mantenuto un rapporto di amicizia e di cordialità con lui così come con gli altri collaboratori. Sono fiero di aver condiviso gioie e fatiche con Tommaso, Franca e Michele, soprattutto con Paolo con il quale oggi c'è davvero un rapporto speciale: con lui abbiamo sempre condiviso ogni argomento, trovando sempre un'intesa che ci dava forza e convinzione per intraprendere qualunque decisione. Paolo ha dato davvero tutto per la Tartuca, non si è mai risparmiato per il bene della Contrada; deve essere davvero un modello per le future generazioni. Una dimostrazione degli ottimi rapporti che si sono instaurati all'interno della Deputazione, è data dal fatto che una mia collaboratrice, Franca, ricopre attualmente il ruolo di Vicario Generale, mentre gli altri due Vicari della precedente Deputazione, attualmente sono Consiglieri del Priore.

Per la nuova deputazione ho scelto inoltre Roberto, Elena e Giancarlo perché avevo bisogno di persone che volessero mettersi in gioco, spendendosi per la Contrada. Sono convinto di aver fatto la scelta giusta e che mi offriranno il loro prezioso aiuto».

**E poi c'è il Capitano.**

«Ho già detto e specificato più volte l'ottimo rapporto che ho con Gianni: siamo amici da una vita. Gianni ha a cuore il bene della Tartuca. Siccome questo è anche il mio obiettivo prima-



rio, sicuramente svolgeremo il nostro lavoro in perfetta sintonia».

**Parlando di relazioni, non può mancare un approfondimento sui rapporti attuali con l'avversaria.**

«I rapporti con l'avversaria devono essere affrontati nell'ambito delle tradizioni. Non ho difficoltà ad interagire con i dirigenti della nostra rivale, così come penso che la cosa sia reciproca. A livello dirigenziale i rapporti rimangono circoscritti nella cordialità. Ognuno poi fa l'interesse della propria Contrada e questo accadrà naturalmente anche nell'ambito della questione legale che in questo momento ci vede impegnati. Il processo è stato un momento amaro: quando due consorelle si ritrovano in tribunale, nessuno può ritenersi soddisfatto. È ovvio che a questo punto non si può tornare indietro, pertanto andremo fino in fondo tutelando l'interesse della Tartuca».

**Che idea ti sei fatto del Magistrato delle Contrade, in qualità di Organo volto a tutelare le nostre tradizioni?**

«Non sono ancora un assiduo frequentatore delle riunioni programmate dal Magistrato, viste le ultime vicende legate all'epidemia. Grazie a Paolo, che mi ha sempre tenuto aggiornato, conosco le personalità che sono dentro al Magistrato. Ora ci sono nuovi Priori, dei quali però conosco meno l'attitudine e i punti di vista. Re-

sto fedele all'idea che questo Organo sia fondamentale per ottenere un confronto diretto, una linea condivisa volta a tutelare il bene di Siena e delle Contrade».

**Chiudiamo con un pensiero rivolto al Popolo tartuchino. Cosa ti senti di augurare?**

«Sono entrato con molte energie. Purtroppo gran parte delle attività che fin dall'inizio avevamo programmato per il periodo primaverile, non potranno essere intraprese. C'è una sorta di frustrazione per non aver cominciato a pieno regime. Voglio dire a tutti però che la Tartuca non è stata ferma, rassicuro che siamo già in moto e che le attività importanti sono pronte per essere intraprese, pur non nascondendo la preoccupazione per i possibili scenari che potrebbero verificarsi nel momento in cui la Contrada dovrà affrontare i festeggiamenti tradizionali. Nessuno sconforto, nessuna visione pessimistica, affrontiamo queste settimane come se dovessimo fare tutte le attività previste. Chiedo a tutti un grande senso di responsabilità. L'augurio in questo momento è prima di tutto rivolto alla salute e alla felicità di tutte le famiglie tartuchine. Poi auguro che si possa uscire presto da questa situazione pandemica, che si possa tornare ad abbracciarci tutti insieme, con lo sguardo fiero, intonando il nostro inno.».

Gabriele Romaldo

# LE VOCI DEL POPOLO

**L'orgoglio di Franca, Roberto ed Elena**



Dedizione, sacrificio e un amore smisurato per la nostra Contrada sono solo alcune delle caratteristiche che i nostri Vicari hanno dimostrato durante la loro vita contradaiola e che sono pronti a trasmettere a tutti noi all'alba di questo nuovo biennio.

Una squadra già molto affiatata e compatta che vede nel ruolo di Vicario Generale, ceduto dal neoeletto priore Antonio Carapelli, Franca Anselmi che nel biennio precedente ha ricoperto il ruolo di Vicario Procuratore, Elena Ceccanti come Vicario Procuratore, Roberto Semplici come Vicario Ispettore e Giancarlo Vaselli come Vicario Coordinatore. Per Franca dunque si tratta di una conferma di una strada già intrapresa, mentre per Elena, Roberto e Giancarlo è un nuovo inizio di un percorso come figura dirigenziale fondamentale

sia come sostegno che come sostituto del Priore.

**Quali sono state le sensazioni che avete provato in seguito alla nomina a Vicari?**

«Fino ad un secondo prima di essere chiamato al tavolo durante la cerimonia d'insediamento non mi rendevo conto di dove sarei potuto arrivare con l'emozione» racconta Roberto. «Sono sempre stato abituato a stare dall'altra parte, è stato un cambio di prospettiva e di consapevolezza. Dal tavolo, guardando chi è davanti a te, ti rendi conto delle responsabilità e delle aspettative delle persone ma ti senti anche vicino al Priore, come suo collaboratore stretto».

**Il rapporto che vi lega ad Antonio Carapelli oltre ad essere dirigenziale è anche personale. Cosa significa intraprendere questo percorso al suo fianco?**

«Antonio mi chiamò al telefono e mi chiese se avessi voluto fare il Vicario. Ci pensai per un'intera nottata, non sono il tipo di persona che dice subito di sì» così Roberto ricorda quei momenti. «Poi ci fu un attimo in cui mi venne in mente la mia adolescenza con Antonio giocando a pallone, frequentando la chiesa ai Tufi. Lo conosco da sempre, è una persona che nutre una dedizione notevole per la contrada, così ho accettato volentieri».

**Quali sono gli obiettivi pratici che vorreste portare a termine durante il vostro mandato?**

«Ce ne sono tanti: proseguire i progetti iniziati nella Deputazione precedente» dice Elena. «Si tratta di grandi progetti che riguardano tanti settori della contrada: dal museo fino alla ristrutturazione della Società, ad oggi un'esigenza sentita da tutti i contradaioi. Desideriamo prenderci cura di tutti i tartuchini, di tutte le età e fasi della vita».

**Quale impronta volete dare in virtù di ciò che sta vivendo la società civile oggi?**

«Tengo molto a portare i giovani ad avere una piena consapevolezza di cosa signi-



fichi appartenere alla contrada» spiega Franca. «Nel corso di una trentina d'anni c'è stata una sfilacciatura in questo senso. La velocità con cui avvengono i cambiamenti nel mondo che ci circonda coinvolge anche la contrada nei suoi elementi formanti. Cambiano le modalità ma è necessario non perdere i valori, altrimenti si perde lo spirito stesso della contrada».

**Gli strumenti digitali facilitano lo svolgimento delle mansioni, ma quanto incide sulla vita privata essere costantemente reperibili?**

«Il cellulare è utile per velocizzare qualsiasi cosa» afferma Franca. «Nel 1987 ho cominciato a fare la delegata ai piccoli tartuchini insieme ad Antonio, le chiamate si facevano da casa. Avevamo un'agenda cartacea e ci dividevamo le telefonate da fare. Richiedeva un tempo maggiore, anche se erano meno le comunicazioni. Dal punto di vista dell'invasività la vita ne risente molto, a volte succede che i familiari si possano risentire di questo strumento che suona sempre. Viviamo e comunichiamo».





mo sempre in tempo reale, siamo sempre in contatto gli uni con gli altri per portare avanti i progetti e le attività. In fondo si è complicata la contrada come si è complicata la società civile».

**Cosa significa sostenere un impegno del genere a livello personale?**

«È difficile, a volte quasi impensabile pensare di far collimare le esigenze familiari e lavorative con l'impegno del Vicario, quindi alla base della scelta c'è anche un po' di incoscienza, oltre al grande amore per la contrada», questo il pensiero di Elena. «Ricoprire questo ruolo è motivo d'orgoglio. La stima nei confronti di Antonio Carapelli e degli altri membri del Seggio Direttivo a livello sia personale che contradaio è grandissima, l'ammirazione che provo è una base importante che dà lo stimolo a fare del proprio meglio».

**Le aspettative dei Tartuchini all'inizio di ogni mandato sono sempre alte nei con-**

**fronti dei Vicari e del resto del Seggio Direttivo. Dall'altra parte invece, cosa ci si aspetta dai contradaioi?**

«L'esito della votazione è stato un'importante dimostrazione di fiducia da parte dei contradaioi» sottolinea Elena. «Per far funzionare le cose c'è bisogno di collaborazione e dialogo, non si può pensare che cinque persone riescano a fare tutto. Il nostro compito sarà quello di cercare di coinvolgere il più possibile il popolo in momenti in cui si condivide qualcosa con una finalità, che la nostra voglia di motivare le persone a partecipare possa ricevere una risposta forte da parte dei contradaioi».

Ringraziamo i Vicari per la disponibilità, con l'augurio di poter svolgere al meglio il loro lavoro e che la fiducia dei contradaioi possa essere per loro un grande sostegno in questo biennio.

Clelia Venturi

## DEPUTAZIONE DI SEGGIO

**Priore**  
CARAPELLI Antonio

**Vicario Coordinatore**  
VASELLI Giancarlo

**Vicario Generale**  
ANSELMI Franca

**Camarlengo**  
FRANCHI Mauro

**Vicario Ispettore**  
SEMPlici Roberto

**Bilanciere**  
TARLI Giovanni

**Vicario Procuratore**  
CECCANTI Elena

**Cancelliere**  
CIOFI Silvia

## DELEGATI, VICE E COMMISSARI

### **Vice Camarlengo**

BETTI Viola  
CAPITANI Valentino  
**Vice Bilanciere**  
PIANIGIANI Silvia  
**Vice Cancelliere**  
NUTI Lorenzo  
ROMANO Marta

### **Collegio dei Sindaci**

CIVAI Cesare  
LEONCINI Guido  
STANGHELLINI Maurizio

### **Commissione di Provveditorato**

CARAPELLI Emilio  
FANOTTI Marco  
LUNETTI Monica  
MAZZONI Massimo  
PACCHIANI Giovanni  
PAGLIANTINI Simone  
SAMPIERI Nadia  
VALORIANI Lorenzo  
VASELLI Gianfranco

### **Maestro degli Alfieri**

MONTARSI Niccolò  
**Maestro dei Tamburini**  
GUIDERI Cesare

### **Delegati per la Compagnia di Porta all'Arco**

CINQUEGRANA Luca  
ELIA Luca  
FANTOZZI Lapo  
FRASCHETTI Giulia  
MULINACCI Laerte  
POCCI Naomi  
VASELLI Maddalena  
ZANDA Sofia

### **Delegato al Culto**

NICCOLAI Gianluca

### **Commissione di Segreteria e per i contradaioi Extra-moenia**

CARLUCCI Giulia  
CORTECCI Jacopo  
MARIO Bernardo  
PACCHIANI Nicola  
PAGNI Stefano  
ROMALDO Gabriele  
SEMPlici Alessandro  
SEMPlici Niccolò  
VENTURI Clelia

### **Delegati al Complesso dell'ex Convento di Sant'Agostino**

BAMBI Paolo  
BARI Mauro  
GOVERNI Franco  
SEMPlici Edoardo  
ZEPPI Mauro

### **Delegati al Museo**

CARLI Lorenzo  
CEPPATELLI Moreno  
CINQUEGRANA Andrea  
FANOTTI Sonia  
LAURI Giulia  
MANGANELLI Maria Vittoria  
MAZZONI Giuseppe  
MINETTI Marzia  
PETRENI Ginevra  
TERROSI Tania

### **Delegati Gruppo Piccoli Tartuchini**

BIAGIOTTI Tommaso  
BURRINI Francesca  
COLI Fiamma  
CORTECCI Pietro  
GUIDERI Vittoria Rachele  
LAPISTI Elisabetta  
MANCINI Gaia  
MATTEOLI Filippo  
PEPI Elena  
SARAGOSA Riccardo  
SILVESTRO Costantino

### **Delegato ai Tufi**

SARDONE Luciano

### **Delegati per la Compagnia di Sant'Agata**

ARDENGI Antonella  
BONECHI Giulietta  
BUONO MASCAGNI Michele  
BUTINI Roberta  
CAPITONI Simona  
LAURI Luigi  
MANGANELLI Francesco  
MARZINI Marcella  
MARZUCCHI Cinzia  
POCCI Selene  
ROMANO Nicola  
SCARPINI Andrea  
TAVANTI Simona

### **Commissione di Protettorato**

ANGELI Beatrice  
APREA Gabriele  
BORDONI Laura  
CANAPINI Michela  
CIOTTI Irene  
LAMBARDI Chiara  
PIERULIVO Elina  
RABAZZI Luca

### **Delegati per l'Archivio e Documentazione Storica**

CARLUCCI Monica  
MAZZINI Giovanni  
SALVINI Claudia  
TICCI Flores

### **Delegati per le Festività**

COLLINI Martina  
GIGLI Antonio  
LANUCCI Luca  
POPPI Evita  
STANISCI Simone  
VASELLI Katuscia

### **Commissione Edile per le Fabbriche e per il territorio**

BUTINI Riccardo  
CAMPOLUNGO Elvis  
FONTANI Edoardo  
ROMANO Michelangelo

### **CONSIGLIERI DEL POPOLO**

ANICHINI Matteo, APREA Giuseppe, APREA Michele, AREZZINI Giuseppe, ATTICCIATI Cesare, BAGLIONI Lucia, BAIANO Riccardo, BALOCCHI Cristiana, BANDINELLI Luca, BANDINI Giulia, BARBARULLI Giulia, BARLUZZI Daniele, BARLUZZI Tiziana, BARONTINI Stefano, BARTALINI Stefano, BAZZANI Roberto, BELLESCHI Fabio, BENOCCI Renata, BERNABEI Michela, BERNABEI Raffaella, BERNARDINI Francesco, BERNARDONI Michele, BIAGIOTTI Luca, BIANCHI Lorella, BIANCHI Serena, BIANCHINI Mauro, BINDI Paolo, BIRIGNANI Sabrina, BOCCI Luca, BOCCI Romano, BOSSINI Claudio, BOSSINI Leonardo, BRACCAGNI Tiziana, BRUNI Azzurra, BRUNI Laura, BRUTTINI Alessandro, BRUTTINI Roberto, BUCCI Mario, BULLETTI Giacomo, BURRINI Andrea, BURRONI Roberto, BUTINI Marco, CALVANI Niccolò, CAPANNOLI Francesco, CAPANNOLI Giulia, CAPITANI Nagaja, CAPITONI Federico, CARATELLI Francesco, CARDELLI Davide, CARLI Giacomo, CARLI Lorenzo, CARLI Ranieri, CARLUCCI Marco, CARONI Franco, CASINI Claudio, CASINI Federico, CECCANTI Matteo, CECCHINI Filippo, CERBONI Alessandro, CIABATTI Simone, CINI Maurizio, CINQUEGRANA Silvio, CIOFI Luigi, CIVAI Gianni, CIVAI Sandro, COLLINI Marco, CORBISIERO Patrizia, CORTECCI Carlo, CORTECCI Niccolò, CORTECCI Tommaso, CRESTI Laura, D'ADDA Flavio, D'ADDA Jacopo, D'AGOSTINO Antonella, DEPLANO Aurora, DRAGONI Jacopo, DRAGONI Lorenzo, DRAGONI Stefano, ELIA Benedetta, FALCINELLI Elena, FOSSI Pietro, FRANCHI Stefano, GANGHINI Franco, GANGHINI Simona, GIACONI Andrea, GIANNASI Sandro, GIANNETTI Sandra, GIANNINI Fabrizio, GINANNESCHI Barbara, GROSSI Danilo, GUIDERI Elettra, GUIDERI Luca, LACHI Federica, LAGHI Marta, LAMBARDI Michele, LAURI Riccardo, LENZI Giampiero, LENZI Giancarlo, LEONCINI Giulio, LEONCINI Mario, LOMBARDINI Michele, LORENZINI Lorenzo, LOTTI Franco, LUCARELLI Nicola, LUPPOLI M. Veniero, MANGANELLI Alessandro, MANTOVANI Massimo, MARCOCCI Sergio, MARZINI Simona, MAZZINI Augusto, MIDOLLINI Ilaria, MILANI Andrea, MINI Dino, MINI Liana, MINUCCI Marisa, MONACI Marco, MONTI Alessandro, MONTI Gianni, MORI Letizia, MULINACCI Lorenzo, MUZZI Chiara, NICCOLAI Tommaso, NUTI Daniele, PACINI Giulia, PAGLIANTINI Matteo, PAGNI Chiara, PALAZZESI Rosetta, PELLEGRINI Pietro, PEPI Luca, PERINTI Mauro, PIANIGIANI Fabio, PIANIGIANI Mario, PIANIGIANI Stefania, POPPI Ivano, PRUSSIATI Latino, PUTTI Giulio, RADII Elena, RADII Roberto, RICCI Camilla, RICCI Claudio, RICCI Stefano, RICCI CORTILI Stefano, ROMBONI Giancarlo, RONCUCCI Giada, ROSSI Danilo, RUGANI Gaia Flavia, SARAGOSA Federico, SASSO Alessandro, SEMPLICI Claudia, SENSI Silvano, SINATTI Luciano, SOLDATINI Claudia, SPRUGNOLI Luca, STANGHELLINI Matteo, STEFANELLI Enzo, STEINER Giacomo, TANZINI Edo, TERRANZANI Maruska, TILLI Tiziana, UMILIATI Massimo, VALMORI Fabiano, VALORIANI Sara, VANNONI Alvisè, VANNONI Donatella, VANNONI Laura, VASELLI Francesco, VENTURI Carlo, VENTURI Marta, VENTURI Maya, VENTURI Senio, VETTURINI Aura.

### **Consiglieri del Priore**

BELLESCHI Alessandro, BUZZEGOLI Tommaso, NUTI Michele, SALVINI Riccardo, TARLI Lorenzo, ZOULLAS Nicholas

### **Collegio dei Maggiorenti**

#### **Rettore**

BARBARULLI Giordano Bruno

#### **Maggiorenti**

AREZZINI Carlo, BARZANTI Roberto, BENNATI Paolo, CAPITANI Vinicio, DE SANTI Ivo, GIANNETTI Marcello, LOMBARDINI Luca, MANGANELLI Cesare, MESSINA Vito, MILANI Alberto, MUZZI Adù, NOTARI Alessandro, SBARAGLI Marcello, SPORTELLI Massimo, STANGHELLINI Pierangelo

#### **Correttore**

VASSALLUZZO Mons. Floriano

#### **Capitano**

CORTECCI Gianni

#### **Tenenti**

CIOTTI Simone, CIVAI Francesco, POCCI Gianluca, RUGANI Niccolò





# DA PERNO DELL'ECONOMATO A PRESIDENTE DI CASTELSENIO

Giancarlo Vaselli: «Fondamentale l'apporto di tutti»



Sono trascorsi pochi giorni dalle elezioni del nuovo Consiglio; la classica Pizza del Martedì è stata l'occasione per incontrare nei locali di Castelsenio il nuovo Presidente della Società, Giancarlo Vaselli. «Gianca», come tutti lo conosciamo era già alle prese con il suo nuovo incarico quando siamo riusciti a porgli alcune domande...

## **Allora Presidente un commento sulle elezioni appena svolte?**

«Un risultato veramente importante, ci tengo a ringraziare tutti i Tartuchini per la fiducia che ci hanno trasmesso attraverso il loro voto; il largo consenso uscito dalle urne ci servirà come ulteriore stimolo per il lavoro che dovremo affrontare nel prossimo biennio. Un grande grazie anche ad Antonio e tutti gli altri Vicari con i quali sono pronto a condividere questo percorso. Infine non posso non menzionare Michele e il Consiglio uscente che hanno svolto un lavoro eccezionale».

## **Lasci l'economato dopo molti anni, cosa ti lascia questa esperienza?**

«E' stata un'esperienza meravigliosa, tanto di quello che ho fatto lo devo a chi mi ha insegnato fin dal primo giorno in cui sono entrato in economato e a tutti coloro che negli anni mi hanno affiancato in questo complesso ruolo. Parlandone dopo così poco tempo, un forte brivido mi scorre ancora dentro al solo pensiero, lascio però un gruppo di ragazzi e amici cui sono enormemente legato e che sono certo sapranno rimpiazzarmi al meglio».

## **Tornando alla Società Castelsenio, quali sono gli obiettivi che ti poni da Presidente?**

«Senza dubbio dobbiamo ripartire dall'ottimo lavoro svolto durante il passato biennio, il gruppo che mi affiancherà è composto da persone ricche di nuove proposte e idee, cercheremo di organizzare eventi e attività per coinvolgere sempre più Tartuchini».



Quello che mi sento di aggiungere è che ognuno deve sentirsi libero di proporre attività, il mio punto di vista così come quello del Consiglio è di accogliere con entusiasmo tutte le proposte costruttive sempre naturalmente nell'interesse della Contrada».

**Come hai accolto la richiesta di Antonio di ricoprire questo incarico e quale rapporto ti lega al nuovo Priore?**

«Io e Antonio siamo praticamente coetanei, siamo stati ragazzi insieme, quando me l'ha chiesto ho provato una forte emozione e senso di responsabilità sia nei suoi confronti che nei confronti di tutti i contradaioi, sinceramente non potevo dire di no».

**Parlando complessivamente, come sono cambiate secondo te le Società di Contrada rispetto al passato e come è possibile rimanere al passo con i tempi?**

«Dal mio punto di vista non bisogna analizzare solamente le Società di Contrada ma la società in generale, in passato il ritrovo dei giovani erano la contrada o eventualmente la parrocchia.

Al giorno d'oggi i ragazzi hanno abitudini

e impegni completamente diversi, in più ci sono i social che permettono ai ragazzi di essere al corrente di ciò che succede in tempo reale nonostante la distanza. Tutto questo porta la Società di Contrada ad essere vissuta nei momenti come le cene o le discoteche, oltre che naturalmente durante i giorni del Palio ma comunque non con la continuità del passato. Cercheremo insieme con il Consiglio, attraverso specifiche attività, di invogliare ed insegnare ai ragazzi come mai è importante vivere la contrada nel suo complesso; ciò che la contrada dà, ciò che toglie e soprattutto perché l'apporto costante di ognuno è fondamentale».

**Infine un saluto a tutti i contradaioi...**

«Colgo l'occasione per ringraziare nuovamente tutti i Tartuchini per l'enorme fiducia che hanno riposto in me, in Antonio, nei Vicari e nel Seggio. Un grande abbraccio a tutti quanti con la speranza di vederci presto in Castelsenio».

Jacopo Cortecci



## CONSIGLIO DIRETTIVO

### **Vice Presidenti**

CAPITONI Federico  
MULINACCI Lorenzo  
NICCOLAI Tommaso  
SEMPLICI Claudia

### **Ispettore**

MONTI Gianni

### **Segretario**

MIDOLLINI Ilaria

### **Vice Sgretario**

VALORIANI Sara

### **Cassiere**

ROMBONI Giancarlo

### **Vice Cassieri**

CAPITANI Valentino  
FANTOZZI Delfina  
LAURI Riccardo  
LUZZETTI Sofia

### **Bilanciere**

DRAGONI Stefano

### **Economi agli Approvvigionamenti**

CALVANI Niccolò  
CARLI Giacomo  
CORTESE Azzurra  
GIANNASI Sandro  
RONCUCCI Giada  
SANSONI Paolo  
STAZZONI Federico

### **Economi alla manutenzione dei locali e degli impianti**

CASINI Federico  
NESI Federico

### **Delegati alle Attività Ricreative**

CAPACCI Jasmine  
DI PRISCO Dario  
GIGLI Giovanni  
GIORGI Costanza  
LENZINI Marta  
VASELLI Francesco

### **Delegati per le Attività Sportive**

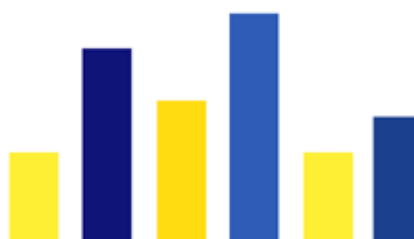
BERNARDONI Gioele  
CARDELLI Davide  
CASCIARO Monica  
CIOTTI Marta  
DONATI Giulio  
GALEAZZI Sofia  
STANGHELLINI Matteo  
VIGNI Pietro

### **Delegati alle Attività Gastronomiche**

BARCELLI Franco  
BARLUZZI Tiziana  
BENOCCI Renata  
BOMBESI Francesco  
BRACCAGNI Luca  
BRUTTINI Alessandro  
CIMBALLI Antonella  
GINANNESCHI Barbara

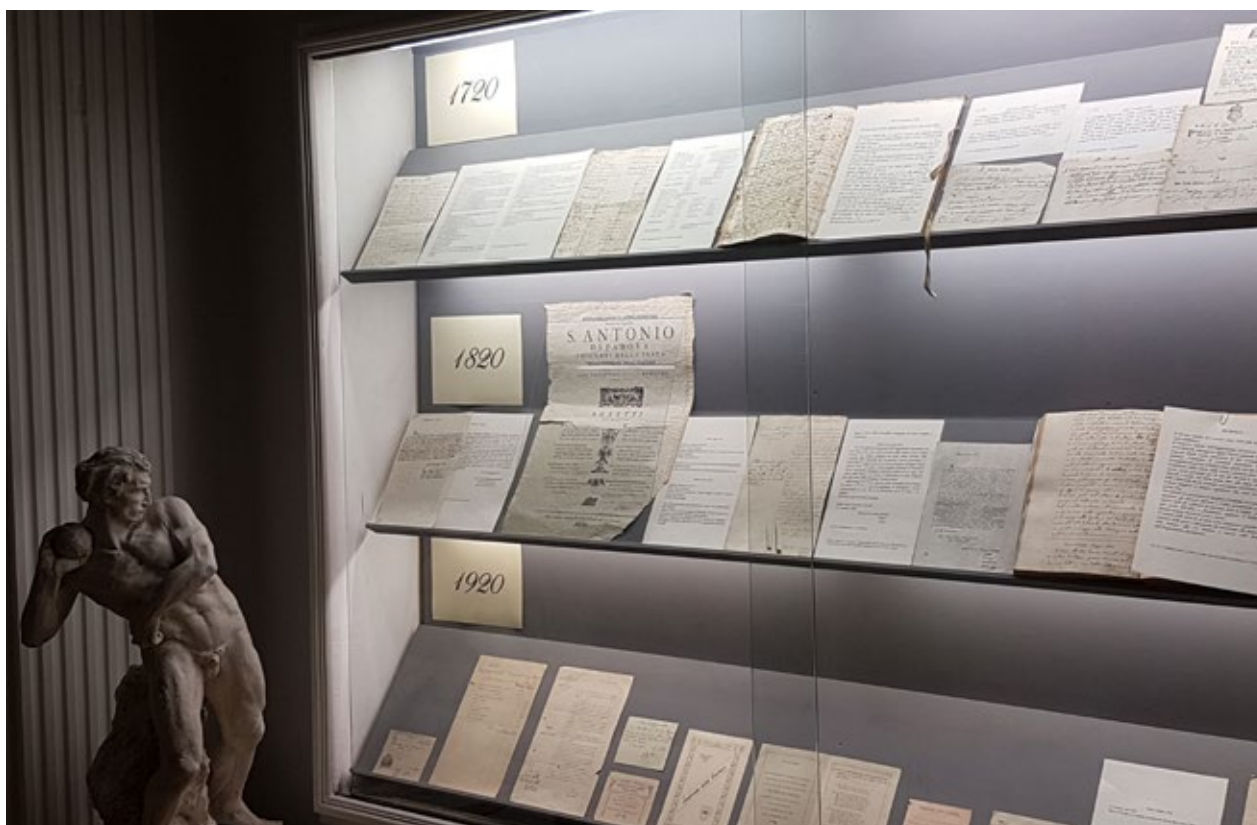
### **Consiglieri**

BETTI Gianna  
BOCCI Margherita  
FRANCHI Stefano



# DALL'ARCHIVIO... GLI ANNI '20 TARTUCHINI

1720, 1820 e 1920 esposti nella vetrina della sala della memoria



Venerdì 17 gennaio: la ritualità della benedizione della stalla si accompagna anche quest'anno alla mostra di documenti dei tre secoli passati allestita nella «sala della memoria» e rinnova per noi archivisti il piacere di condividere con gli altri contradaioi alcuni pezzi della nostra storia.

Per il 1720, a parte una ricevuta a stampa con lo stemma del Santa Maria della Scala per una condivisione di spesa del rifacimento di un muro comune fra una nostra casa ed una dell'ospedale, abbiamo scelto notizie riguardanti esclusivamente il podere Cerchiaia, lasciatici in eredità da Fausto Ghini.

Il primo documento è una valutazione della proprietà con la descrizione della produzione di biade, legumi, frumento, olio, vino e un parziale inventario che riferisce la presenza di una somara, un «lactonsolo assai grasso», un bosco,

un colombaro, un boschetto vivo da tordi e casa del padrone e del lavoratore in buono stato. Il tutto per un valore approssimativo di 800 scudi (lire 5.600 poiché lo scudo valeva 7 lire). E' annotata anche la decima per il curato e cioè uno staro di grano, uno di vino, paglia e noci.

C'è poi un conteggio fatto per il subentro nella gestione del podere in cui appaiono anche i nomi dei mezzadri e nel quale troviamo la curiosa denominazione di una tassa dell'epoca: il «giogatico» dei buoi, riferito ad un balzello imposto per la proprietà di animali da fattoria.

Nel libro dei conti, al 16 settembre, fra le altre spese appare quella per il restauro di alcuni mobili e il rifacimento di materassi resosi necessario per esserci andato a villeggiare un non meglio identificato signor «Consigliaro de' Todeschi», quindi, come già detto in altra occasione, l'idea dell'agriturismo è tartuchina!

Alcune ricevute esposte documentano puntualmente quanto riportato nel libro dei conti, compreso il pagamento di lire 19 e 11 soldi alla Dogana per l'estimo del podere.

Il Palio di luglio si corse in 17 Contrade, vinse il Bruco con un morello del Paci montato da Domenico Fulgenzi detto Romano. A fine corsa il Paci andò ad abbracciare il suo cavallo vittorioso ma fu travolto da un altro barbero (sembra sia stato proprio quello della Tartuca) e morì insieme ad un'altra persona. La Balia decretò che da allora in poi si corresse in 10 e nel 1721, il 10 di maggio, fu emanato un bando in tal senso a firma della Governatrice Violante di Baviera.

Il 1820 è incentrato tutto sulle vicende del difficile rapporto fra Chiocciola e Tartuca, la cui alleanza era stata temporaneamente sospesa dalle Autorità nel 1814 per i fatti del dopo Palio di agosto. Erano insorti dissapori anche per il primo posto nella chiesa della Torre, aggregata con entrambe, per la funzione del mattutino e ne fa testimonianza la lettera del Priore di quest'ultima che consiglia di alternare la posizione primaria un anno per ciascuno.

Nel palio di luglio la Tartuca montò Ghiozzo «un ragazzino che ebbe la temerità di tenere e nerbare la Chiocciola..» mentre nel palio di agosto il fantino della Chiocciola, quando quello della Tartuca lo stava già sorpassando, gli si gettò addosso e caddero ambedue. Naturalmente seguirono incidenti fra i due popoli tanto che le Autorità, con la mediazione di Giulio Ranuccio Bianchi Bandinelli, Consigliere di Stato e protettore di tutte e due le Contrade, proposero una nuova alleanza. Per sancire la rinnovata aggregazione venne organizzata per l'8 di ottobre l'esposizione del Santissimo Sacramento con processione dalla chiesa della Tartuca «fino alla chiesa della Contrada della Chiocciola che fu ritrovata riccamente addobbata ed illuminata l'altare maggiore a disegno esprimente due cuori intersecati e la parola Pax».

Tutto questo è ampiamente documentato in mostra dagli inviti fatti congiuntamente dai Priori di ambedue le Contrade, dalla memoria dell'evento riportata dal nostro cancelliere Feri nel 3° libro delle deliberazioni, dalla nota spese equamente divise fra Chiocciola e Tartuca, comprendenti lire 13:16:8 per una scorta di militari che avevano il compito di vigilare sul buon andamento della celebrazione (questo fa sorgere qualche dubbio sulla effettiva tranquillità della situazione..).

E' stata anche esposta la bella stampa del sonetto per la festa titolare e la cosa curiosa è che una parte di questo fu poi copiata per il sonetto del 1914.

Il 1920, finita da poco la guerra, ha una documentazione piuttosto scarna ma abbiamo comunque reperito un po' di materiale che vale la pena considerare: una nota di offerte e spese per celebrare una funzione in suffragio dei soldati tartuchini caduti nel conflitto, la ricevuta di una tassa curiosamente denominata di manomorta (sul patrimonio immobiliare degli enti civili o ecclesiastici, la cui esistenza è perpetua), spese di restauro di arredi della chiesa e l'elenco degli affittuari delle case di proprietà della Tartuca.

Più interessanti appaiono invece le note provenienti dal Magistrato delle Contrade: una deliberazione che ripristina, su istanza del Bruco, l'antica usanza di rendere omaggio ai protettori con alfieri e tamburini anziché con una banda musicale come era in uso dalla fine dell'ottocento, e l'invito ad intervenire all'adunanza per decidere se aderire alla proposta per un documentario a colori sulla sbandierata del Palio. Fa seguito a ciò, un rendiconto delle lire 100 ricevute dalla Film Cinematografica per le spese della comparsa, comprensive anche di lire 6 di «beverecia».

Ci è piaciuto anche esporre il conto per la sistemazione annuale delle parrucche, operazione fatta da Edoardo Inglesi, parrucchiere, che vantava nella presentazione della sua attività oltre ai servizi a domicilio anche una...«accurata disinfezione».

Per quanto riguarda il Palio, la Tartuca non corse mai quell'anno, c'è però la sottoscrizione per offrire un rinfresco al Nicchio vittorioso ad agosto e questo, insieme al fatto che nel 1919 proprio il Nicchio aveva inviato un messaggio augurale alla Tartuca in occasione di un banchetto a fine anno, può forse rappresentare l'inizio di quei rapporti di vicinanza trasformati poi con gli anni in alleanza.

Infine il sonetto stampato per la festa titolare ha un'origine diversa dal solito, infatti è una laude che Feo Belcari, nobile fiorentino e Magistrato dell'Arte della lana vissuto nel XV secolo, scrisse in onore di Sant'Antonio da Padova.

Flores Ticci

# SANT'ANTONIO ABATE: LA BENEDIZIONE DELLA STALLA

Passione e dedizione raccontati da DonFlo



Il 17 Gennaio si è ricreato ancora una volta un silenzio emozionante, persuasivo e coinvolgente, attorno al nostro Correttore, nel mentre si avviava la consueta Benedizione della nostra Stalla.

«Il calore dei contradaioli aiuta a manifestare la mia partecipazione emotiva» mi confida don Floriano. Gli occhi del nostro correttore parlano di una storia tartuchina plurivittoriosa, durante la quale egli stesso racconta di avere avuto esperienza diretta con una serie di coincidenze inaspettate che gli hanno fatto sperare nella vittoria della Contrada. Sia nella Benedizione della Stalla, che nella Benedizione del cavallo, don Floriano riesce a fare andare all'unisono ogni respiro tartuchino, amalgamandoci l'uno all'altro come un'unica anima: quella della Tartuca.

Il Correttore, alla fine dell'incontro che mi ha permesso di avere con lui circa le nostre tradizioni liturgiche, termina riconoscendo una grande attenzione della Contrada nel camminargli a fianco. «Dal 1984 - aggiunge don Floriano - per trentasei gratificanti anni, la Contrada mi ha integrato nelle sue tradizioni, pur non essendo nativo di questa bellissima città».

Il Correttore si ricorda di un'accoglienza

da parte dei contradaioli quasi trionfale, sentita, coinvolgente. Da quel momento fino ad oggi ha sempre portato rispetto alle nostre tradizioni ed ha cercato con passione di tenere alto il livello non solo dell'aspetto religioso della vita di Contrada, ma anche dello stesso oratorio tartuchino, da sempre culla di tutte le speranze riposte nella Fortuna paliesca.

Nel mentre ascoltavo le sue parole, si vedeva negli occhi della umile, ma grande persona che mi ritrovavo di fronte, la passione e l'amore per quei piccoli grandi gesti che annualmente egli compie nella nostra Contrada.

Passione, dedizione e coinvolgimento emotivo, queste le caratteristiche principali nelle parole e nei gesti manifestati da don Floriano, atti a coronare ogni Benedizione.

Lui, una delle assi portanti del nostro «carapace», ha visto nascere e crescere intere generazioni e, ognuna di loro ha potuto godere della quiete che, grazie a lui, si ricrea ad ogni cerimonia.

Giulia Carlucci

# ANALISI SULLE RECENTI MODIFICHE DEL REGOLAMENTO DEL PALIO

## Le principali novità che scatteranno dalla prossima Carriera

Dopo venti anni dall'ultima revisione, il Consiglio Comunale di Siena, avendo valutato positivamente il lavoro di un'apposita commissione di cui faceva parte anche il Rettore del Magistrato delle Contrade, ha deliberato alcune importanti modifiche al Regolamento del Palio.

Il primo regolamento ufficiale del Palio risale al 1721 (in precedenza si andava avanti con norme e ordinanze) ed era articolato in soli 16 articoli o capitoli. Quello attuale, che arriva dopo ulteriori revisioni, conta ben 105 articoli, ma è bene ricordare che il Palio è governato anche da numerose circolari o ordinanze che non sono inserite ufficialmente nel testo del Regolamento ufficiale. Tanto per fare un esempio, possiamo ricordare la famosa norma interpretativa della mossa risalente all'agosto 1991, dopo che nella Carriera di luglio si dovette rinviare il Palio a causa del rifiuto del Nicchio di entrare di rincorsa. Anche il famoso «Protocollo equino» di selezione dei cavalli è regolato da un'apposita ordinanza e non è inserito nel Regolamento seppure adesso, per la prima volta, venga citato espressamente nell'articolo 37.

Questo corollario di norme è funzionale all'organizzazione del Palio in quanto consente elasticità e velocità di intervento nell'organizzazione paliesca, soprattutto in quelle nuove casistiche che ormai il Palio ci ha abituato ad affrontare. Interventi che per il Comune sarebbe impossibile inserire nel Regolamento, considerati i lunghi tempi di elaborazione ed i continui aggiustamenti: in pratica si dovrebbe fare una revisione ogni anno. Ma andiamo a vedere quali sono le maggiori novità che scatteranno a partire dal prossimo Palio. Il primo articolo preso in considerazione è il nr. 2, quello che regola l'effettuazione del Palio Straordinario.

Dopo le recenti discussioni sulla decisione di effettuare un Palio straordinario ad ottobre

inoltrato, si è ritenuto opportuno chiarire con una data certa, il 31 di marzo, il limite per le richieste di effettuare una Carriera in più. Nell'articolo 37 viene data la possibilità ai Capitani, seppure in via consultiva, di partecipare alle riunioni di esclusione dei cavalli in fase di pre-visita ed al contempo si inseriscono ufficialmente le «squalifiche», per le carriere successive, a quei cavalli che non siano stati presentati il giorno della Tratta pur essendo stati ammessi, a meno che, logicamente, non si tratti di un malessere improvviso. Questa novità tende a contrastare quelle *manfrine* pre-tratta studiate per escludere cavalli poco graditi alle dirigenze. Andando per ordine di articoli, desta qualche perplessità la rinuncia a modificare l'articolo 50, quello che tanto fece discutere in occasione del caso «Tornasol» del luglio 2017. L'articolo 50 che riguarda l'esclusione del cavallo dal correre il Palio, secondo alcune autorevoli interpretazioni, interviene solo nella fase «prima del Palio» e non nella fase «corsa del Palio», che parte esattamente nel momento in cui i cavalli escono dall'entrone.

A riprova di questo fatto si ricorda che nell'articolo 87, quando si richiamano le norme da utilizzare per lo svolgimento della «corsa del Palio», si cita un elenco dettagliato di articoli da cui però è escluso il nr.50. Per fare chiarezza sarebbe bastato inserirlo lì. Nell'articolo 101, inoltre, si è voluto precisare che per ogni Palio: «l'autorità Comunale alla presenza del Mossiere e dei Capitani impartisce le indicazioni da tenersi da parte dei Fantini in occasione della mossa, sia per le prove che per il Palio e tali indicazioni possono essere reiterate, ove si renda necessario, alla rassegna di cui all'art. 58 e dovranno far parte della relazione dei Deputati della Festa di cui all'art. 92». Ciò significa che i fantini (e quindi le Contrade) sono informati preventivamente – ad ogni Carriera - su quale sarà la politica comportamentale da seguire nelle fasi della Mos-

sa sia per le prove che per il Palio, in modo da saper bene quali saranno le conseguenze di eventuali irregolarità, in quanto tali indicazioni faranno parte della relazione finale e dunque l'Assessore Delegato avrà mano libera nel sanzionare coloro che si discostano da esse.

E' senza dubbio anche questo un modo per rafforzare il potere del Mossiere, rendendo consapevoli i fantini delle loro azioni. Questa norma è simile a quella che si rinnova di anno in anno dal 1992 sull'interpretazione della mossa. Senza entrare nei minimi dettagli di questa importante revisione del regolamento, è necessario mettere in evidenza l'introduzione della «diffida» per i fantini che, in pratica, uniforma i gradi di sanzione riservati alle Contrade (diffida/ammonizione/squalifica e censura/deplorazione/squalifica).

Tale novità, in realtà alleggerisce la posizione delle Contrade sulle questioni della responsabilità oggettiva, soprattutto per quanto riguarda i cambi di posto al canape. Nella diffida, infatti, rientrano tutti quei casi in cui il fantino pare agire autonomamente rispetto agli ordini dei Dirigenti. Di certo l'applicazione di questa norma causerà polemiche proprio in virtù di questa discriminante: non sarà facile stabilire con esattezza il confine tra ordine della Contrada e decisione autonoma. Un'altra innovazione, che offre una maggiore garanzia di tutela per le Contrade, è quella che riguarda l'articolo 98. In pratica si introduce qualcosa di simile all'avviso di garanzia. L'Assessore Delegato (sempre e solo sulla base della relazione finale dei Deputati della Festa) non emetterà subito delle «sanzioni» ma solo gli «addebiti» derivanti da comportamenti che ritiene abbiano violato il Regolamento. Successivamente l'A.D. deciderà se stralciare la posizione o andare avanti con le sanzioni. Resta invariato il meccanismo delle memorie difensive da presentare alla Giunta che provvederà a deliberare definitivamente i provvedimenti. Tutte le memorie difensive delle Contrade e gli atti allegati nella Relazione dei Deputati non dovranno però essere anonimi. Quelle delle Contrade non potranno che avere natura difensiva e non di accusa verso altre Consorelle.

Giovanni Gigli





# PRONTI AL VIA: LA CITTÀ DEI MESTIERI

L'iniziativa è sorta nei locali del vecchio economato



Riscoprire le abilità manuali di un tempo, mettendole a disposizione di tutti in un laboratorio dove la passione viene concretamente tramandata alle nuove generazioni: è questo l'obiettivo prefissato dalle contrade con la nascita del progetto «la Città dei Mestieri».

Da metà gennaio infatti, all'interno dei locali nel vicolo del Saltarello, è possibile entrare a far parte di un mondo dove quelle arti rare, quasi a rischio di estinzione, prendono nuova vita fra le abili mani di donne e uomini spinti e uniti dalla stessa passione. Il bisogno di una riscoperta artistica che Siena richiede in questo momento è emerso attraverso le Commissioni solidarietà e il Comitato Permanente degli Economi che, anche grazie al supporto del Magistrato delle Contrade e di Asp Città di Siena, hanno potuto finalmente concretizzare l'idea con la realizzazione del Laboratorio Comune di Scambio e Formazione. Una storia che parte da una semplice riunione fra Economi e Bandieraie nell'ottobre 2016, e che il 26 marzo 2019 finalmente si realizza con la sottoscrizione della collaborazione di tutte le Consorelle. È così possibile, per tutti i contradaioi interessati, partecipare a corsi di sartoria di base su cappelli e calzama-

glie, di lavorazione del cuoio e di pittura dei tamburi.

Si è creata in questo modo un'occasione di scambio, di arricchimento comunitario e di sostegno fra le consorelle, rinata proprio sulle ceneri di un luogo carissimo a tutti noi tartuchini: il vecchio economato.

Abbiamo volentieri approfittato di questa opportunità per ricostruire la storia della sua nascita e chi meglio del mitico Nanni poteva venirci in aiuto? Fin dalle prime domande che gli porgiamo si capisce che la fiamma e l'orgoglio, tipici dell'Economo di un tempo, in lui non si sono affatto spenti: ci racconta con genuina nostalgia di quando i tamburi si dovevano fare dal Toppi, e di quanti giri di lima ci volessero per riuscire a stondarne il cerchio.

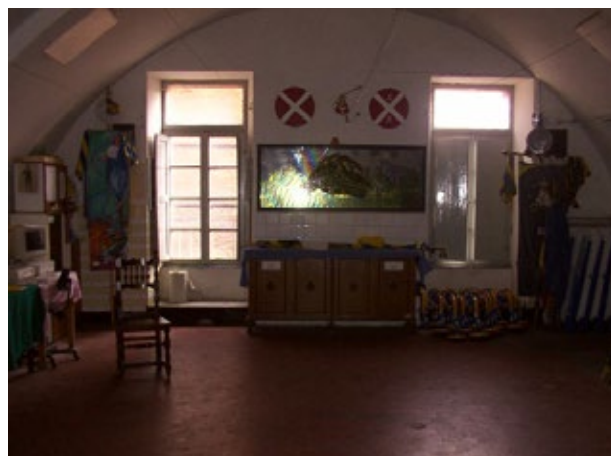
Ed è proprio quando ci ricorda la storia del vecchio economato che dalle sue parole filtra passione, determinazione e orgoglio. Quello spazio fu ottenuto per la Contrada nel 1988 dall'allora priore Vito Messina e in precedenza ospitava le cucine dei locali dell'Istituto Pendola, gestite dalle suore. Nanni e un gruppo di altri Tartuchini fra cui Antonio Saragosa, anche lui per diciassette anni Economo della nostra Contrada, si sono rimboccati le maniche e nel giro di

due anni hanno trasformato quegli stanzoni, in disuso da quasi vent'anni, in un luogo che ha accolto e accompagnato molti di noi giovani attraverso avvenimenti importanti. In un primo momento è stato necessario realizzare il nuovo bagno, stuccare ed imbiancare tutti i muri. Poi sono stati realizzati i vari armadi dove riporre monture, scarpe e tamburi. Con il passare degli anni è stato aggiunto un impianto elettrico e addirittura due officine nuove di zecca, una meccanica ed una elettrica, che hanno permesso ai nostri economi di lavorare autonomamente per realizzare e/o riparare gli oggetti della contrada, dalle sedie ai braccialetti, fino addirittura ai tamburi; questi lavori venivano spesso realizzati insieme agli Economisti di altre contrade, in un meccanismo molto simile a quello con cui lavora oggi il Laboratorio.

Durante la chiacchierata emergono anche alcuni particolari che fanno sorridere: durante i lavori di ristrutturazione, si scoprì una porticina, ricavata nel muro, dalla quale usciva carbone nero, usato per la grande cucina. Per disfarsene, gli economi caricarono molti «Api» destinati a chi ne aveva bisogno. Ma il carbone continuava ad uscire a palate, e non essendovi più nessuno disposto a portarselo via, si optò per la drastica decisione di... murare la porticina!

Il tempo scorre e Nanni tocca altri argomenti a lui cari. Ricordi legati alla sua vita da Economista, come quando, a partire da soli 28 braccialetti degli anni '30 che illuminavano tutta Via Tommaso Pendola, dal dicembre 1978 si arrivò a realizzarne in tutto addirittura 220. Quando giunge l'ora di salutarci, ci tiene molto a lanciare un messaggio di incoraggiamento ai giovani, che spera riscoprano il ruolo dell'economista, tanto importante nella famiglia tartuchina: «Quello che serve è l'attaccamento alla Contrada, che sfocia nell'amore per la stessa città». Volge anche un pensiero al nuovo progetto della «Città dei Mestieri», a suo parere un'iniziativa splendida che incarna il desiderio di molti contradaiole di non lasciar morire ciò che altrimenti sarebbe poi difficilmente recuperabile.

Bernardo Mario



# BERNARDINO CENNI

Da figlio di Nello a contadaiolo di "quarta generazione"

E' stata una vera maratona di aneddotica, un viaggio immaginario dove le parole di Bernardino ci hanno traghettato tra Storia e Memoria, come qualcuno scriverebbe, ancora una volta dentro la Contrada.

Bernardino nasce in Via de' Maestri al termine del 1944, i primi amici che ricorda li snocciola come un cast teatrale: Roberto Bianciardi «Il Danda», Alberto Scarpini «Seghino», Graziano Capitani «Uanei» (sarebbe one eye, un occhio in inglese) per un infortunio d'infanzia che gli era costato un occhio, ed altri anche di Aquila ed Onda, che, con la scusa del pallone, venivano facilmente naturalizzati tartuchini. Il rione dell' epoca era diviso in tre vie principali Maestri/Cerchia con sede giochi a Sant' Agostino, Murella e Castelvecchio dove erano più di casa. Gli chiedo del suo particolare connubio con Catuscia Ceccherini e da lì inizia il vero show, come se non gli avessi chiesto niente salta subito alla sua prima Vittoria, con un gustoso aneddoto col quale introduce la figura del padre Nello, importante contadaiolo protagonista di una larga fetta di storia tartuchina. Il ruolo di Istitutore Scolastico del babbo lo portava in estate nelle colonie marine dove Nello faceva da bagnino e nel 1951 in agosto si trovavano ambedue a Forte dei Marmi, senza mezzi di comunicazione a disposizione, poiché quell'anno neanche la RadioRai di Silvio Gigli trasmise la diretta del Palio.

Pertanto solo all' indomani, al primo chiosco aperto, Nello acquistò un quotidiano regionale che titolava «Palio di Siena: trionfa la Tartuca», al che Nello, esplodendo di gioia, iniziò a lanciare in aria il nemmeno seienne Bernardino davanti allo sguardo attonito degli autoctoni.

Partirono subito per Siena in treno ed alla sera erano già a sentire la Banda che, all'epoca, nel giorno del Giro della Vittoria, suonava fino a tardi nel Rione.

Nel '53 invece era presente e ricorda tutto il



giubilo a menadito.

Mentre mi aspetto un aneddoto di Palio del '53, mi va a raccontare la sua prima esperienza fattiva in Castelsenio; si ricorda perfettamente la mansione di sciacquabicchieri di aiuto al turnista bar adulto che nel caso era Spugna (Roberto Bruttini), che come premio al suo operato era solito offrirgli un bicchiere di vino dolce.

Anche Bernardino fu tra i cittini privilegiati che potevano assistere al Veglione Sociale dalla terrazza al di sopra della Sala degli Specchi, oggi Sala delle Vittorie del Museo, dove erano a disposizione dei grandi per l'improvviso spegnimento delle luci.

Tra i suoi amici di Contrada rammenta Carlo Arezzini, con cui Nello aveva un rapporto tale, da consentire al babbo di Carlo di mandarlo in Tartuca alla sera purchè fosse col Cenni.



Rammenta poi Pierangelo Stanghellini, Luca Lombardini, i fratelli Barcelli, i Prussati, tutti ragazzi che conosceva, ma coi quali si frequentava poco, per il discorso della divisione del Rione citato al principio e per il decisivo fatto che chi non aveva il babbo o un adulto della Tartuca a cui essere affidato, non poteva frequentare la Società alla sera.

Lui c'era sempre, perchè Nello c'era sempre, ed anche nella tortellinata di mezzanotte del Veglione, Bernardino metteva del suo, nascondendo il numero in mano fino all'estrazione della lotteria che precedeva la tortellinata, dove il gruppo dei favoriti dal trucco, Adù, Waldemaro, Ilio Guideri ed altri lasciavano per premio alla «mano vergine», di gustarsi un bel piatto di tortellini e una fetta di dolce, era vera gioia!

Senza nulla chiedere, Bernardino apre il Capitolo Palio, scoprendoci un' altro suo modello di vita tartuchina, Remigio Rugani, del cui carisma parla con voce rotta dall'emozione, «Un personaggio che sapeva davvero di grande condottiero, tutti lo rispettavano, lo stimavano e con fierezza vi sottostavano» sostiene Bernardino con il petto gonfio d'orgoglio, solo

per averne vissuto le gesta.

E questo elogio introduce tuttavia un Palio che resta la sua più grande delusione dell'infanzia, l'Agosto '55.

Dopo le vittorie del '51 e del '53 la fame non è saziata per il giovane Bernardino e quando Lidone Losi porta in Contrada nientemeno che Gaudenzia, che aveva vinto i tre Pali dell'anno precedente, ed a Luglio era stata scartata per manifesta superiorità, la gioia diventa tripudio; ma i ragazzi non sanno cosa li sta aspettando.

Alcuni adulti, tra cui babbo Nello, vengono informati di un inciucio della Tartuca con la Torre, allo scopo di favorire la vittoria di quest'ultima che aveva avuto in sorte Sturla, la cavallina che aveva trionfato a Luglio nel Bruco col Gentili, ora nella Tartuca, con la monta di un altro grande fantino, Vittorino. Tartuca e Torre dunque, erano le migliori accoppiate, ma il Seggio della Tartuca fece presente che dopo le due vittorie così recenti e ravvicinate, rivincere sarebbe stata la rovina economica, mentre un buon partito a perdere avrebbe consentito un eccellente recupero di fondi per poter investire nel futuro.

Da ciò Remigio ordinò a Ciancone di tirare indietro e far vincere la Torre. Ma oltre al danno, la Tartuca non figurò nemmeno, Gaudenzia tornò nella stalla con evidenti segni sull'imboccatura delle intenzioni del fantino, e ci fu la beffa: infatti non vinse la Torre ma la Selva scossa, anch'essa vittoriosa solo due anni prima.

Nello era preparato e con lui Zufulù (Isemo Fabbri), Marcello del Porro ed altri, e dopo aver consegnato ad una suora il piccolo Bernardino che aveva per mano, si scagliò con loro contro il Gentili che ebbe a dire: «Ho fatto solo il mio dovere!». «E ora noi si fa il nostro!» esclamò Nello iniziando a picchiare il Gentili con un giornale arrotolato. «Che pensa di fargli con un giornale?» sussurrò qualcuno assistendo alla scena; ma Nello lo sapeva bene, aveva avvolto nel giornale un rigidissimo nerbo di bue!

E così botte da orbi fino all'arrivo di alcuni ocaioli che lo portarono via, iniziando il rapporto di amore/odio tra Oca e Ciancone che terminerà nel '61 con la famosa rigirata.

Il '55 fu anche l'anno dell'inizio della carriera di tamburino di Bernardino, consacrata dall'inevitabile sentenza di Galliano «te soni bene, ti fo girà in campagna!». Una gioia indescrivibile, anche con un tamburo rattoppato e una montura dell'800!

L'intervista si è da tempo trasformata in monologo, e decidiamo di non interromperlo più.

Primo ingresso in Piazza nel Popolo, Luglio '57, vince la Chiocciola, con eccesso di arroganza di Remigio che volle montare il Granchio (Mezz'etto) che aveva vinto entrambi i palii del '56, e mandare Vittorino a perdere nella Chiocciola; la Chiocciola lo convinse ad andare a vincere e lui vinse con Tanaquilla lasciandosi dietro la Tartuca ormai scossa con Belfiore e il Granchio.

Nel '62 a luglio entra tamburino per la prima volta in Piazza e coglie l'occasione per citare i pochi tamburini bravi dell'epoca in Tartuca: Waldemaro, Aldo Tamburi, Sandro Civai, Giorgio Lunetti, Mauro Franchi e tra gli alfiere Adù, di cui racconta di un'alzata sfortunata in Castelvecchio nella quale gli rimase la bandiera intricata intorno al filo della illuminazione pubblica e, nel tentativo di buttarla giù, gliene restarono altre sei!



Adù che soleva sempre dire: «Quando il rullo è fatto bene la bandiera va da sé».

Si entra nel particolare dei tamburini in prestito di cui altri hanno parlato, tuttavia con due particolari: Nirvano Fossi che partecipò al giubilo del '53 vestito della Civetta perchè ne era il Tamburino di Piazza; sempre del giubilo Bernardino ricorda tale Fratolocchi detto Gazzilloro vestito da duce, che nel correre scivolò su una m. e cadendo si ruppe una spalla e fu portato al Pronto Soccorso, al Santa Maria della Scala.

Per concludere la disquisizione sui tamburini Bernardino racconta di aver «lasciato» entrare Sandro Civai nel '67 perchè Galliano lo aveva chiesto a lui; l'ultima esperienza sarà la fangosa e triste serata del Luglio '76, quando proprio come la prima volta, vinse la Chiocciola.

Bernardino, come tutti quelli bravi, ha inse-



gnato tamburo e gli piace ricordare tra gli altri Ugo, che tuttavia la madre Licia non voleva far vestire, a causa del suo fisico corpulento.

Poi torna un attimo indietro e cita chi non è riuscito, pur volendolo tanto, ad entrare in piazza alfiere: Riccardo Poppi. Tale era la sua passione che, dopo ogni funerale, cui veniva spesso mandato da Galliano come Paggio con bandiera di seta, prima di andare a spogliarsi, soleva fermarsi su a Sant' Ansano a sbandierare. Una volta in Fontanella, durante un passaggio acrobatico, scivolò sull' asfalto fresco e ricadde sulla seta della bandiera recidendone un angolo, «Non ci si può immaginare», sorride Bernardino, «l'ira di Galliano».

Nello spaziare con destrezza tra gli angoli della memoria, Bernardino, nipote di Eugenia Bernardoni, racconta che nel periodo di Capitanato di suo cugino Mauro lui fu tra i «contrari». Anch' egli articola molto il periodo, ma non riteniamo utile rivangare, anzi volentieri sorvoliamo.

Scivolando dolcemente verso l'ora di cena riproviamo a prendere in mano il filo del discorso chiedendo a Bernardino pareri e commenti sulla Tartuca di oggi: «Naturalmente la nuova Dirigenza va bene, ma solo perchè siamo «a pancia piena» con una situazione cioè di tranquillità paliesca, perciò sarebbe assurdo discutere su cose interne», anche se, proseguendo, ritiene complicato il prossimo Palio di Luglio sia nel ricordo dello scorso anno sia per l'assenza da Piazza della Tartuca per la terza volta consecutiva. Tuttavia vorrebbe correre «un Palio al mese» e rammenta di aver votato naturalmente sì al Palio d'Ottobre 2018.

Si prova a chiudere formulando nuovamente la domanda sulla moglie, notissima chiocciolina, Catuscia Ceccherini, ma lui dice «Te la fo breve: stando con lei ho visto vince' tre volte la Chiocciola di fila e ho sperato di farlo anch'io ma se n'è vinti cinque di fila, senti che libidine!!»

Concludo questo mio pezzo con la domanda di Jacopo che chiede un paragone tra il Palio della sua gioventù e quello di oggi. La risposta è semplice: «Allora il Palio si faceva a tavolino e non era inusuale o scandaloso tirare a perdere, oggi comandano troppo i fantini».

Su Castelsenio pensa che si tiri troppo a risparmiare servendo cibo e bevande di scarsa qualità, secondo lui si potrebbe fare molto meglio senza spendere grosse cifre. Inoltre critica le cene sul brecciolino di Sant' Agostino per la polvere alzata dai bambini che corrono. Cita infine l'ultimissimo aneddoto, quando Nirvano vestito da donna alla cena tematica del '72 salì in braccio a Pappagone e lo incipriò; se non che molta cipria cadde anche sui tortellini del noto Dirigente, «Buoni questi tortellini, un po' dolcini, ma buoni».

Dopo le foto di rito ed inebriati di storie divertenti, riusciamo a salutare Bernardino che oggi si definisce «Contradaio di quarta serie», ma per noi gioca in Serie A!

Stefano Pagni  
Jacopo Cortecci

# INTERVISTA AD UNA STELLA

Incontro nella cucina dello chef Senio Venturi



Quando apriamo la porta del ristorante entriamo in silenzio ed in punta di piedi, quasi come se avessimo varcato la soglia di un luogo sacro. Sulla destra notiamo subito la grande cucina: non capita tutti i giorni di vederne una «stellata». Senio è già al pezzo. Si sposta velocemente tra un fornello e l'altro: ora salta in padella la sua pietanza, ora invece controlla ciò che bolle in pentola.

«Ciao ragazzi, sono subito da voi». Il tempo di delegare ai fornelli le sue colleghe e immediatamente ci riceve. Il sabato sera si avvicina e «l'Asinello» si riempirà anche questa volta di clienti che non vedono l'ora di assaggiare le sue prelibatezze; il lavoro è tanto, eppure ci concede, sorridente, un po' del suo tempo. Veniamo immediatamente al dunque e gli chiediamo come cinque mesi fa accolse la notizia che il suo ristorante avrebbe ottenuto la «Stella Michelin»: «Mi telefonarono il 31 ottobre per chiedermi di partecipare alla cerimonia di presentazione della Guida Michelin, che si sarebbe dovuta tenere a Piacenza. Non mi dettero altre spiegazioni. La mia reazione? Non ho dormito per una settimana. Temevo che sarei andato lì per ricevere un premio speciale e non la stella».

E invece da Piacenza Senio tornerà vittorioso, ottenendo il massimo riconoscimento per l'ottimo lavoro svolto nei nove anni di attività

del suo ristorante «Non me l'aspettavo. Di solito la stella viene assegnata dopo pochi anni dall'apertura di un locale. Io e mia moglie abbiamo aperto l'attività nel 2011 e ormai non ci speravamo più. Anche oggi stento a crederci; a volte ci guardiamo negli occhi con lei e ci chiediamo: ma come abbiamo fatto?». La strada per realizzare un simile sogno non è stata certamente facile. Senio è il primo chef senese e contradaiole ad aver ottenuto questo eccezionale riconoscimento. Ma quali sono i motivi scatenanti che lo hanno condotto a diventare uno chef? «Da ragazzo – ci confida – ho sempre avuto una certa attrazione per tutto ciò che si dispiega dietro le quinte di un ristorante. Una curiosità che decisi di assecondare coltivando i miei studi e la mia esperienza nel settore della cucina».

È quando gli chiediamo di raccontarci le origini della sua carriera, che comprendiamo come nella sua vita si sia scatenato un effetto «Sliding Doors» che ha a che fare con la Tartuca. «Il Palio vinto nel 2002 per me è stato quello della vita. Avevo l'età giusta per godermi ogni fase dei festeggiamenti, al punto che trascurai i miei studi. Dopo la cena della vittoria mia madre mi guardò negli occhi dicendomi: cosa vogliamo fare ora? Capii che era giunto il momento di buttarmi a capofitto sui miei progetti di vita e così mi trasferii ad Orvieto per fare inizialmente il lavapiatti nel ristoran-

te del rinomato chef Vissani. Da lì mi sono poi trasferito vicino Rimini per lavorare sempre nella cucina di un ristorante». Interrompe un attimo il racconto per buttare un occhio sui fornelli, impartendo compiti alle altre cuoche. Comprendiamo allora come il tempo che ci sta concedendo sia davvero prezioso; i ritmi di lavoro di uno chef sono molto intensi. Senio prosegue raccontandoci quegli anni di cui ricorda la sofferenza di un contradaioolo costretto a trasferirsi lontano da Siena per lavoro. Una lontananza che pesa sensibilmente nel giorno del Palio: «Era strano guardare la Tartuca in Piazza ed essere lontano dalla città. La cosa incredibile fu vedere in TV la vittoria del Palio del 16 agosto 2004. La sera stessa mi misi in viaggio per Siena; il giorno dopo presi parte al Giro per poi tornare nella notte verso Rimini. È inutile, il giorno del Palio un contradaioolo non ha la testa per lavorare». Sono tutti sacrifici che però un giorno avrebbero inconsapevolmente portato i loro frutti. Nel 2011 finalmente la decisione di aprire il ristorante a Villa a Sesta, un'attività che Senio ha intrapreso, insieme a sua moglie Elisa, secondo precisi ideali: «La cucina è come la Contrada. È una cosa di cui ti innamori, a cui dedichi tempo offrendo tutto te stesso senza chiedere niente in cambio. Per fare questo mestiere ci vogliono eleganza e passione: le due caratteristiche identificative di un tartuchino. Il mio Palio vinto, professionalmente parlando, è stato la Stella Michelin». Quelle stesse peculiarità, osiamo dire, che lui ha impiegato nelle quattro volte in cui è entrato in Piazza come alfiere, negli anni in cui ricopriva anche il ruolo di delegato ai piccoli tartuchini. La storia del contradaioolo si incrocia indissolubilmente con quella dello chef. Una storia di coraggio dove quei valori trasmessi dalla Contrada sono utili anche per la costruzione del proprio futuro.

Lo lasciamo ai suoi fornelli, ringraziandolo e rinnovando ancora i nostri complimenti, nella speranza di vederlo presto all'opera, magari nella cucina di Castelsenio. A quando la prossima stella? «Fermi, fermi. Non esageriamo. In tutta Italia ci sono circa 330 ristoranti con una stella. Figuriamoci con due». Su una cosa però rimane deciso: «Il 2 luglio e il 16 agosto l'Asinello rimarrà sempre chiuso».

Jacopo Cortecchi  
Gabriele Romaldo





# NOI SIAMO PICCOLI, MA CRESCEREMO

I Delegati tracciano le linee guida del prossimo mandato



Quello dei Delegati ai Piccoli è uno dei ruoli più affascinanti e sicuramente uno di quelli più emozionanti che un contradaio può scegliere di ricoprire, ma, al giorno d'oggi, è anche uno di quelli più complicati. Insegnare ai ragazzi l'amore per la Contrada, aiutarli a scoprire e vivere il proprio rione, cercare di stimolare in loro la curiosità verso le nostre tradizioni, verso quei meccanismi, che fanno grande la nostra città, è un compito arduo in un periodo storico in cui gli sport e tantissimi altri impegni occupano le agende dei nostri bambini.

Perciò accettare di prendersi questo impegno significa scegliere di competere con moltissime altre realtà che per varie ragioni mal si sposano con il concetto di «vita contradaiola quotidiana».

La volontà di accrescere anche nei bambini il senso di aggregazione e condivisione che anima l'ideologia propria della comunità fu, a suo tempo, il motore che spinse le contrade a creare i gruppi piccoli, a far sì che per i bambini del rione venissero organizzate feste, gite e attività volte a stimolare l'amore per la propria Contrada. Già i bambini del Rione, quelli che oggi ci sono sempre meno, quelli che per venire a cena in società hanno bisogno che qualcuno accompagni loro in macchina e organizzarsi il pomeriggio tra compiti, allenamenti e moltissimi altri impegni, ma che vogliono trovare anche il tempo per imparare a suonare il tamburo e girare la bandiera. È difficile oggi occuparsi di tutti questi aspetti, è difficile oggi accettare questa sfida e scegliere di investire il proprio tempo e le proprie energie per trasmettere valori, ideali e amore per le nostre

tradizioni a quelli che saranno i protagonisti del futuro della nostra città. Eppure ci sono undici persone che hanno deciso di accettare questo guanto di sfida, qualcuno portando avanti un percorso già iniziato da tempo, qualcuno portandosi dietro entusiasmo e tanta voglia di fare. Il nuovo Gruppo Piccoli Tartuchini è composto da Vittoria Rachele Guideri, Elena Pepi, Fiamma Coli, Francesca Burrini, Riccardo Saragosa, Gaia Mancini, Filippo Matteoli, Pietro Cortecchi, Tommaso Biagiotti, Elisabetta Lapisti e Costantino Silvestro ed ha in programma tantissimi progetti, tantissime attività il cui unico denominatore comune è la Tartuca, intesa come una grande famiglia, come un grande puzzle che deve comprendere anche e soprattutto le mille sfumature che i bambini sanno dare alle cose. Capire i loro bisogni, cercare di rispondere alle loro esigenze e rendere la frequentazione della nostra Società una costante e non un evento, insegnare loro che Castelsenio è anche loro come di tutti, che in Società non devono sentirsi ospiti. È necessario educare i bambini al rispetto e all'amore per i nostri beni più preziosi come le monture o i tamburi e le bandiere, a meravigliarsi della bellezza del nostro Museo e della nostra Chiesa, rendere dunque i ragazzi grandi conoscitori dei personaggi della nostra storia: questi sono gli obiettivi che i Delegati si sono posti e che stanno cercando di raggiungere, calendario alla mano. Ci aspetta un calendario già molto, molto, denso per questo vi invitiamo a tenervi aggiornati sulle nostre attività e ad aiutarci.

## PORTA ALL'ARCO 2020

Crescere nella contrada e crescere nella società



L'obiettivo che fra i tanti si può dire centrale all'interno della Contrada e trasversale in tutte le epoche è sicuramente quello di tramandare lo spirito che ci contraddistingue e l'appartenenza che ci lega indissolubilmente. I giovani, dei quali abbiamo l'onore di fare i delegati, sono gli attori principali di questo processo attraverso il quale si tramanda la coscienza di Contrada, che si rinnova nelle esigenze e nel rispetto della società di oggi.

A tal proposito i nostri ragazzi parteciperanno a innumerevoli progetti, volti alla tutela del buon senso e alla loro educazione come cittadini. Tutto questo si concretizzerà all'interno delle Contrada, anche grazie alla collaborazione con la Commissione di Solidarietà della Compagnia di Sant'Agata.

L'attenzione verso i giovani, infatti, ha fatto sì che nel contesto contradaio vengano affrontate tematiche sociali che interessano le fasce d'età adolescenziali, con l'obiettivo di accompagnare e sostenere lo sviluppo dei ragazzi.

Sono propositi che stanno molto a cuore a «questi ragazzi di Porta all'Arco» e che dovranno essere concretizzati grazie alle innumerevoli attività di aggregazione, ma anche e soprattutto alla condivisione di quel tempo quotidiano che la Contrada ci regala, alimentando un'amicizia in grado di accompagnare i giovani in questo percorso di crescita come contradaio, ma soprattutto come individui consapevoli.

Dopo le elezioni del nuovo seggio direttivo, la formazione dei delegati si è modificata: permangono le colonne portanti del gruppo rappresentate da Lapo Fantozzi e Maddalena Vaselli, oramai veterani in questo ruolo, e si rinnova l'impegno dello scorso mandato da parte di Luca Elia e Naomi Pocci.

Un augurio particolare va a chi fa il suo ingresso per la prima volta in questa commissione e cioè a Luca Cinquegrana, Giulia Frascchetti, Larterte Mulinacci e Sofia Zanda, contradaioi volenterosi e capaci che, con tanto entusiasmo, si sono già affiancati ai «vecchi» per organizzare tutte le attività che vedranno coinvolti i nostri ragazzi nell'attuale mandato. Gli appuntamenti che sono già stati condivisi con i ragazzi durante l'ultima assemblea di sabato 29 febbraio scorso, riguardano la partecipazione al «Barbicortone», progetto realizzato dalla Nobile Contrada del Bruco, nel quale sarà realizzato un video sul cyberbullismo con la finalità di sensibilizzare i ragazzi su una tematica così delicata.

Durante il nostro mandato non mancherà il supporto dei ragazzi verso quelle iniziative in sinergia con le altre Commissioni.

VIVA PORTA ALL'ARCO  
IN ALTO TARTUCA

## Lauree tartuchine

Congratulazioni a Alice Zotto per aver conseguito la laurea triennale in Scienze del Servizio Sociale del Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive, con una tesi dal titolo «Le cooperative imprese sociali». Laurea conseguita in via telematica direttamente dalla sua casa in Via Castelvecchio.

## Sono nati

Tutta la contrada si unisce alla gioia dei genitori per l'arrivo di Bianca Bandinelli, Giulia Carpitella, Achille Cini, Giulio D'Agostino, Sofia Parrini, Matilde Rappuoli e Dante Valentini

## Ci hanno lasciato

Alle famiglie vanno le più sentite condoglianze della contrada per la scomparsa di Giaquinta Viani, Marcello del Porro, Paola Lenzi, Anna Laudisa e Piero Weisz

### PROTETTORATO 2019

- PICCOLI TARTRUCHINI E PORTA ALL'ARCO (DA 0 A 18 ANNI): 30,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: 60,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI E CHE NON HANNO INCARICHI: 30,00
- CONSIGLIERI E DELEGATI: 220,00
- DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: 360,00
- SOCI CASTELSENIO: 20,00

Le quote possono essere pagate presso la Segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca: Banca MPS filiale di Siena IBAN: IT92 B 01030 14200 000000974460.

Ricordiamo a tutti i Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria Banca anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto. Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo ed agli importi stabiliti. Per i soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società. Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Valentino Capitani e i delegati al protettorato: Angeli Beatrice Aprea Gabriele, Bordoni Laura, Canapini Michela, Ciotti Irene, Lambardi Chiara, Pierulivo Elina, Rabazzi Luca. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: [protettorato@tartuca.it](mailto:protettorato@tartuca.it). La Commissione è a disposizione dei contradaioi tutti i martedì e venerdì presso la Segreteria in via Tommaso Pendola n. 26, dalle ore 18,00 alle ore 19,30.

**MURELLA**  
cronache

Anno XLIV - n. Aprile 2020

#### Direttore responsabile

Giovanni Gigli

#### Redazione

Giulia Carlucci  
Jacopo Cortecchi  
Bernardo Mario  
Nicola Pacchiani  
Stefano Pagni  
Gabriele Romaldo  
Michelangelo Romano  
Alessandro Semplici  
Niccolò Semplici  
Clelia Venturi

#### Hanno collaborato a questo numero

Francesco Dolcino  
Flores Ticci  
i Delegati ai Piccoli Tartuchini  
I Delegati di Porta all'Arco

#### Foto di copertina

Niccolò Semplici

#### Contributi fotografici

Niccolò Semplici  
Luca Bocci

#### Sede

Contrada della Tartuca, Siena,  
tel. 0577 49448  
Via Tommaso Pendola, 26, Siena  
[www.tartuca.it](http://www.tartuca.it)  
Stampa  
Tipografia il Torchio, Monteriggioni  
(Siena)  
Reg. Tribunale di Siena n. 403 del  
10/01/1980

Con il contributo di



## IL RIONE TRA LE RIME

La Commissione di Segreteria ed Extra Moenia è lieta di presentare «Il Rione tra le Rime», il primo concorso interno riservato alla esclusiva forma del sonetto. Il concorso è rivolto a tutti i tartuchini che metteranno a disposizione la propria capacità artistica per raccontare in versi la Contrada ed il suo Rione.

Il Concorso si articola nelle seguenti sezioni:

**Sezione A - La Festa Titolare e il Santo Patrono**

**Sezione B - La Contrada ed il suo Rione.**

**Sezione C - Argomento e tema a piacere.**

Ogni contradaio potrà presentare una poesia composta in endecasillabi e strutturata in due quartine e due terzine, con l'eventuale coda di due o tre versi. Ciascuno potrà presentare un sonetto per ogni sezione (si può partecipare liberamente ad una o più sezioni), specificando in ogni opera la sezione di riferimento: il documento o il file contenente il sonetto, dovrà essere anonimo, senza firma.

Il materiale dovrà pervenire all'indirizzo email [cancelliere@tartuca.it](mailto:cancelliere@tartuca.it), riportando come oggetto "Il Rione tra le Rime" seguito dal nome e cognome dello scrittore, oppure consegnato a mano ad uno dei membri della Cancelleria: in entrambi i casi il documento giungerà in forma anonima alla commissione giudicatrice.

Per informazioni o chiarimenti in merito si potrà contattare:

Stefano Pagni 338-7720459

Giulia Carlucci 331-7650399

Jacopo Cortecchi 334-8968897

Bernardo Mario 334-1326995

Gabriele Romaldo 333-6334138

Clelia Venturi 333-4527910

Il sonetto dovrà pervenire entro venerdì 22 maggio.

Per ogni sezione sono previsti dei premi:

- Sezione A: pubblicazione del sonetto vincitore il prossimo 14 giugno, giorno in cui avrebbe dovuto svolgersi il Giro in Città. Il vincitore sarà inoltre incaricato di scrivere il sonetto anche per il Giro in Città 2021.
- Sezione B: il vincitore otterrà la partecipazione alla Rassegna del Sonetto organizzata dalla Nobile Contrada del Bruco e una cena pagata presso la Società Castelsenio.
- Sezione C: pubblicazione del sonetto sul sito della Contrada.

La data per la consegna dei riconoscimenti verrà comunicata in seguito.